

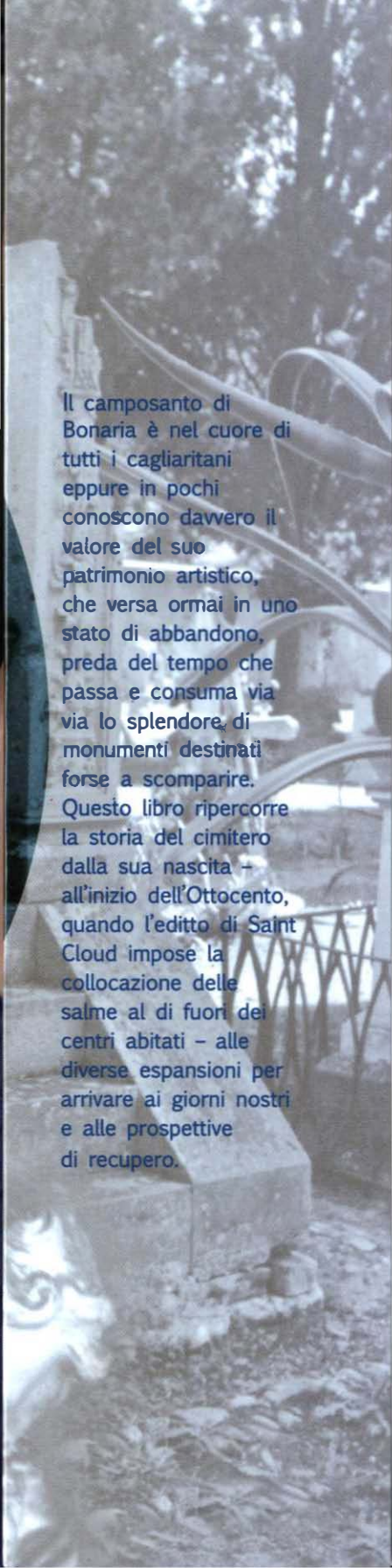
Scuola Sarda Editrice  
*porta del vento*



Gian Paolo Caredda

Il camposanto cagliaritano di Bonaria:  
**UN ABBANDONO MONUMENTALE**

D O M  
CAROLO - EMM A SAB PRINCIP  
MIRICAL INDOLIS - VERBAE IUVI SPES - INFANT  
VIC TOHIVS - EMM DVX - AVNSTAE - PRAE TORIAE  
MARIA - THERESIA - ARCHIDVA ANSTRAE



Il camposanto di Bonaria è nel cuore di tutti i cagliaritari eppure in pochi conoscono davvero il valore del suo patrimonio artistico, che versa ormai in uno stato di abbandono, preda del tempo che passa e consuma via via lo splendore di monumenti destinati forse a scomparire.

Questo libro ripercorre la storia del cimitero dalla sua nascita – all’inizio dell’Ottocento, quando l’editto di Saint Cloud impose la collocazione delle salme al di fuori dei centri abitati – alle diverse espansioni per arrivare ai giorni nostri e alle prospettive di recupero.

*Il camposanto cagliaritano di Bonaria:  
un abbandono monumentale*

Prima edizione:  
maggio 2007

Progetto grafico e copertina  
Giorgio Noli

Immagini in copertina  
Prima: vd. pp. 18, 117, 123, 128.  
Quarta: vd. p. 114.

ISBN 978-88-87758-17-7

© 2007 Scuola Sarda Editrice  
Via delle Coccinelle, 3  
09134 Cagliari  
[www.scuolasardaeditrice.com](http://www.scuolasardaeditrice.com)  
[info@scuolasardaeditrice.com](mailto:info@scuolasardaeditrice.com)

**GIAN PAOLO CAREDDA**

**IL CAMPOSANTO CAGLIARITANO DI BONARIA:  
UN ABBANDONO MONUMENTALE**



**Scuola Sarda Editrice**

## INDICE

Premessa .....	p. 9
Le antiche sepolture .....	13
L'editto di Saint Cloud .....	22
Realizzazione e sviluppo del cimitero di Bonaria .....	26
La chiesa di San Bardilio .....	45
L'arte nel cimitero di Bonaria .....	50
Una palpitante passeggiata .....	61
I giudizi negativi .....	71
Gli anni del declino .....	79
Il cimitero di Bonaria oggi	
1. L'ingresso .....	91
2. Il muro di cinta .....	92
3. I quadrati di San Bardilio .....	96
4. I quadrati del primo impianto .....	104
5. L'oratorio e i quadrati del 1835 e del 1858 .....	125
6. Il "Vecchio Campo Palme" .....	133
7. Il "Nuovo Campo Palme" .....	139
8. Le cappelle sulla collina .....	144
9. L'area tra viale generale Sanna e il colle .....	148
10. Monumenti sparsi .....	154
Il funerale barocco .....	156
Le prospettive future .....	163
Bibliografia .....	177

## Premessa

Un capitolo del mio libro *Cagliari perché* è dedicato al cimitero di Bonaria. Il titolo è “Dove si riposa... non sempre in pace”, ma una visita ancor più accurata al sito mi suggerisce che forse sarebbe stato più preciso intitolarlo “Dove pochi riposano in pace”. Da qualunque parte si volga lo sguardo, infatti, ci si rende conto che il degrado vi regna indisturbato.

A determinarlo è in buona misura il disinteresse di molti privati, i quali non dedicano la minima cura a cappelle e monumenti a cielo aperto che, pure, lasciano ancora intravedere il tocco di valenti scultori del passato. Ma è evidente soprattutto l'indifferenza degli amministratori che si sono succeduti dall'ultimo dopoguerra: oltre a trascurare quanto di loro competenza, non sono intervenuti tempestivamente, come invece sarebbe stato loro dovere, per imporre ai privati la cura di quanto avevano ottenuto in concessione dal Comune. L'apatia che ha determinato la fatiscenza del cimitero di Bonaria è tanto più grave se si considera quanto i cagliaritari gli siano affezionati e il disappunto manifestato di fronte all'impossibilità di continuare a tumularvi i propri cari quando la saturazione ha imposto di interrompere le inumazioni e dirottare le nuove salme nel cimitero di San Michele.

La situazione è precipitata quando vaste zone hanno raggiunto un elevato livello di deterioramento e molte lastre sono crollate. A risentirne è stato soprattutto l'Orto delle Palme, tanto che molte bare sono state trasferite nel nuovo cimitero. Questa operazione, però, non sembra esser stata condotta nella forma corretta che, pure, sarebbe stata doverosa, tenuto conto della sua delicatezza e del fatto che avrebbe toccato la sensibilità della popolazione.

È accaduto, infatti, che qualche salma sia stata trasferita senza che i familiari del defunto ne fossero informati, per cui è facile immaginare la sorpresa di chi, recatosi a collocare fiori e recitare una preghiera sulla tomba di un congiunto, si è ritrovato davanti a un loculo vuoto. Salvo, poi, doversi impegnare nelle ricerche ed essere costretto, infine, una volta rintracciati i resti del proprio caro, a provvedere di tasca propria per sistemare una nuova lastra.

Il quadro che offre oggi al visitatore il cimitero di Bonaria è tale da far apparire ironica la definizione "monumentale", a meno che non la si voglia giustificare come un auspicio per il futuro. A percorrere i suoi viali si rischia di cadere in preda alla depressione, tanto più se si ha nozione di quanto ha scritto in proposito, nel 1869, il canonico Giovanni Spano: «Questa sacra dimora dei morti (...) se non ragguaglia quelle delle principali città del continente, può stare almeno a fronte di qualcheduna di secondo ordine». Va da sé che sarebbe impossibile un raffronto con il cimitero di Staglieno, a Genova, o il Verano di Roma. Purtroppo, però, la situazione attuale non permette un confronto neppure con i più modesti cimiteri di altre città italiane. Il degrado ha raggiunto, infatti, livelli tali da lasciar spazio a due sole alternative: o un intervento rapido e radicale o la definitiva scomparsa di quello definito non a caso «il museo più ricco e rappresentativo che Cagliari possiede dell'arte dell'Ottocento e del primo Novecento» (Salvatore Naitza) e «museo all'aperto e luogo di pietà» (Paolo De Magistris). A onor del vero, non è mai esistito un riconoscimento ufficiale della "monumentalità" del cimitero di Bonaria. In effetti, si è trattato di un'esaltazione motivata dall'affetto dei cagliaritani. Per molti decenni i genitori hanno inculcato nei propri figli questo sentimento verso il luogo in cui avevano previsto di trascorrere il loro "riposo eterno". E forse l'antesignano è stato proprio Giovanni Spano, che ne ha tratteggiato per

primo le caratteristiche. Purtroppo, alla luce della situazione attuale, questa esaltazione sembra destinata a lasciare spazio al rammarico per qualcosa che si è definitivamente perduta. Dopo un lungo abbandono, da qualche tempo si parla di un progetto per la valorizzazione del cimitero. A onor del vero, se ne parla in tono piuttosto dimesso, il che giustifica lo scetticismo di quanti sono rimasti delusi per le tante promesse mai mantenute dagli amministratori cagliaritani.

Allo stato attuale, l'unica cosa evidente è un intervento nell'Orto delle Palme. Per il resto, basta volgere lo sguardo attorno per restare sconcertati per la desolazione che regna in tutti i settori. Fra l'altro, tante aree mostrano ampi spazi privi di segnali di sepolture, che perciò potrebbero essere riutilizzati, ovviamente concedendo il privilegio di farvi "ospitare" i propri defunti a chi si impegnasse per realizzare tombe adeguate al prestigio del camposanto.

Sul cimitero di Bonaria si è scritto tanto. Troppo spesso, però, sconfinando in una retorica che, se è comprensibile quando si tratta di sollecitare la sensibilità dei vivi nel ricordo dei defunti, lo è assai meno quando, nel tratteggiare la storia e la situazione attuale di un complesso che ha ben poco della monumentalità tanto a lungo conclamata, si rischia di cadere nella superficialità.

Le tantissime escursioni che si sono rese necessarie per la realizzazione di questo lavoro non sempre hanno permesso di identificare i concessionari, soprattutto per quanto riguarda le cappelle private. Ciò ha imposto di attribuirle ad ignoti, pur nella certezza che esistano tuttora degli aventi diritto, molti dei quali non vorranno certo esimersi da un intervento restauratore.

Questo lavoro non concederà spazio ad alcuna retorica, cercherà piuttosto di ripercorrere la storia del cimitero per tracciare poi un quadro della situazione attuale e delle prospettive future. Con l'auspicio che nelle nuove generazioni non venga mai meno quell'orgoglio che ha animato i nostri antenati.



Gian Paolo Caredda (Cagliari, 1931) è iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1960. È stato vice Capo Ufficio Stampa della Regione Sardegna e direttore della Sezione Propaganda e Pubbliche Relazioni dell'Assessorato regionale al Turismo, ha collaborato inoltre con testate giornalistiche nazionali e regionali. È autore di diverse guide sulla Sardegna, oltre che di numerosi libri, tra i quali: *Folclore in Sardegna; Pasqua in Sardegna - I riti della Settimana Santa; Leggende sarde; Le tradizioni popolari della Sardegna; Cagliari perché; La Sardegna nei francobolli; Carta delle tradizioni popolari della Sardegna; Il bastione di Saint Remy; La provincia di Cagliari - Melodie di colori; La provincia di Oristano - Luoghi di fascino; Cagliaritanità; Le strade di Cagliari.*